

# IL PAPA, IL GIUDICE E LA SOCIETAS (NON) PERFECTA

SULLA PEDOFILIA LA CHIESA SI ADEGUA ALLE REGOLE E ALLA MORALE DELLA MODERNITÀ LAICA? LE RISPOSTE DUBBIOSE DEI CATTOLICI

**Il modo in cui Benedetto XVI sta facendo piazza pulita del personale ecclesiastico implicato in vicende di abusi sessuali segna "una svolta storica", ha scritto ieri Ernesto Galli della Loggia sulla prima pagina del Corriere della Sera. "Per la prima volta la chiesa cattolica si spoglia di sua spontanea volontà di ogni funzione di intermediazione - e per ciò stesso, inevitabilmente, di 'protezione' - nei confronti dei propri membri... Qualunque membro del clero, non importa il suo grado, abbia avuto comportamenti sessuali illeciti ha l'obbligo, per così dire, dell'autodenuncia e di affrontare quindi le conseguenze dei pro-**

**pri atti davanti alla giustizia laica... In nessun modo, insomma, il peccato fa più da schermo al reato". Anzi, aggiunge Galli della Loggia, di fronte alla pedofilia la chiesa rinuncia a essere *societas perfecta* e "si conforma al punto di vista della società" laica. La società occidentale, beninteso, data la diversa sensibilità su questo tema di altre società come quelle islamiche o afro-asiatiche: "Forse è vero che il futuro dell'occidente si avvia a non essere più un futuro cristiano; ma ciò nonostante, in un modo o nell'altro e chissà ancora per quanto tempo, il cristianesimo continuerà a essere essenzialmente occidentale".**

Marco Burini

Roma. Lo scandalo degli abusi sessuali del clero si è rivelata una tempesta perfetta dalla quale la chiesa può sperare di uscire solo a prezzo di un'autentica riforma, sulla quale molto si discute. Secondo Ernesto Galli della Loggia con Papa Ratzinger assistiamo a una svolta epocale e anche "laica". Ma Giuseppe Angelini, docente di Teologia morale alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano, non è d'accordo. "La strategia di Benedetto XVI è realistica: la faccenda ha preso tratti inesorabili e bisogna rispondere con radicalità, ma da qui a dire che così finisce la *societas perfecta* mi pare un'esagerazione. In ogni caso, sulla pedofilia c'è un giustizialismo che pecca molto di retorica e al quale anche la chiesa in qualche modo acconsente. Ma la giustizia nei tribunali civili non è il massimo della giustizia. Certo, non bisogna rimpiangere i tempi in cui i giudici avevano un occhio di riguardo nei confronti del clero ma è assurdo se si dovesse arrivare a una legge che obbliga il vescovo a denunciare un prete. Il codice dei rapporti ecclesiastici non può essere usato come fonte di delazione". Eppure anche la chiesa sembra contagiata dal giustizialismo quando rilancia slogan come tolleranza zero, trasparenza, ecc. "Credo che sia una conseguenza dell'intimidazione dei mass media", conclude Angelini.

Anche Vittorio Messori non ritiene che nella chiesa sia in atto una svolta. "Più che altro il Papa e gli uomini che lo coadiuvano tentano di stare dietro alla cosiddetta onda mediatica. Ma non credo che la chiesa possa mai fare propria questa tolleranza zero perché è giusta ma è anche madre, sa che deve condannare ma anche perdonare. Non dimentichiamoci che il mondo che adesso vuole la tolleranza zero nella chiesa è lo stesso che ha dato il Nobel ad André Gide che scrisse 'Corydon', saggio socratico che affronta i pregiudizi verso l'omosessualità e la pederastia. E' lo stesso mondo che accetta l'aborto ma vuole conservare immacolati i bambini scampati al-

l'aborto stesso. Galli della Loggia dice che la chiesa era una *societas perfecta*, un'organizzazione che non riconosceva per princi-

pio alcuna istanza umana a lei sovraordinata, e che oggi è cambiata. Io dico che la chiesa è ancora una *societas perfecta* e continuerà a esserlo in quanto è il prototipo della famiglia. Mi spiego: è risaputo che l'ottanta per cento dei casi di abusi su minori avvengono in famiglia. E la famiglia come reagisce a questi casi? Non denuncia quasi mai ma tende a riparare la cosa al proprio interno. La chiesa fa lo stesso".

Piero Coda, presidente dell'Associazione teologica italiana, fa notare che "storicamente la chiesa non si è mai vista come *societas perfecta* in senso assoluto, quanto piuttosto come sale e lievito per il mondo. Una consapevolezza maturata pienamente con il Concilio Vaticano II che ribadisce la distinzione netta tra chiesa e stato". Una distinzione su cui si fonda la storia dell'occidente. "E' un guadagno che resterà sempre. Il cammino della società occidentale induce la comunità ecclesiale a essere più radicalmente fedele alla sua vocazione". Coda non vede nello stile di Ratzinger un cedimento allo spirito giustizialista del tempo. "No, è sempli-

cemente il Vangelo: dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. I tribunali civili facciano il loro mestiere e la chiesa il suo. Questa, però, può essere l'occasione perché i cristiani recuperino la loro coscienza profetica".

Si divide "Quella di Galli della Loggia è un'operazione raffinatissima: anni fa rivendicava





il merito di aver dato la parola a noi laici cattolici, oggi sdogana nientemeno che il Papa e la chiesa intera", dice Domenico Delle Foglie, direttore di Piuvoce.net. "Nel suo schema la società laica onesta, virtuosa, detta le regole della buona prassi alla chiesa, a tal punto da spingerla, lei che è peccatrice immonda, alla riforma. In realtà, il tempo della laicità è il tempo del pansessualismo che ha impregnato la società civile, solo la chiesa ha continuato a perseguire la virtù che tenesse insieme sessualità e procreazione". Galli della Loggia sostiene che il Papa gestisce il dossier preti pedofili in totale sintonia con la società civile. "Non è vero - ribatte Delle Foglie - Benedetto XVI ha fatto queste scelte nel nome dell'esigenza di purezza

della chiesa intesa appunto come società perfetta, cioè pura, in cui era chiara la distinzione tra peccato e reato. Se poi uno non ricorda che l'operazione viene fatta dal Papa all'interno dell'anno sacerdotale, fa un peccato intellettuale. E' una scelta di autoriforma fondata sulla purezza del prete. Benedetto XVI non ha affatto ceduto allo spirito del tempo, lui è un profeta e non un gregario".

Secondo lo storico Paolo Prodi, Galli della Loggia "ha colto il grave momento di

disagio e la determinazione del Papa nell'affrontarlo. Però storicamente non è vero che chiesa e stato siano sempre state due società perfette, è una realtà complessa sviluppata nel corso di secoli". Per Prodi la questione degli abusi sessuali del clero "non è un fenomeno marginale ma mette in discussione l'assetto complessivo della chiesa. Non è un caso che dopo decenni abbiamo sentito parlare di chiesa d'Irlanda, chiesa di Germania. E' necessaria una riforma delle istituzioni ecclesiastiche". Davanti alla chiarezza di Ratzinger risaltano, secondo Prodi, "le incertezze del segretario di stato e del suo predecessore. Hanno prevalso ragionamenti politici, s'è parlato di congiure. Il fatto è che la segreteria di stato non è più un organo adatto per svolgere una funzione di coordinamento delle chiese locali". E il Papa la scavalca con le sue prese di posizione. "Esatto, ma non può evitare di trarne le conseguenze". Per Galli della Loggia la conseguenza è che la chiesa si è adeguata al paradigma laico per cui, alla fine, l'occidente sarà sempre meno cristiano e il cristianesimo sopravviverà - se sopravviverà - come espressione culturale dell'occidente. "Io penso proprio il contrario. Se perde il senso della differenza tra peccato e reato, la dialettica tra coscienza e legge positiva, l'occidente non esiste più". E nemmeno la chiesa. "Infatti, deve restare ben chiara la libertà del cristiano di fronte alle leggi dello stato. Quando invece la chiesa fa ricorso alla politica per trasformare il peccato in reato diventa vittima di questo ricorso, perde la propria ragion d'essere".

## Besançon: la chiesa non compie svolte laiche, la sua morale è occidentale

Marina Valensise

Parigi. A proposito dell'occidente e della chiesa, Alain Besançon, da studioso dell'iconoclastia che segnò la chiesa d'oriente, insiste sul senso storico e ricorda il cristianesimo latino, che fu cattolico prima, cioè universale, e poi protestante. "L'occidente è la frontiera che unisce le ultime linee gotiche all'est, dalla Finlandia all'Adriatico, passando per il Baltico, la Polonia, l'Ungheria e la Croazia. Oltre questa linea c'è il mondo musulmano e quello ortodosso". Lo storico insiste sull'eredità latina, perché non condivide il così detto movimento della doxa moderna. "E' assurdo pensare che esista una morale cristiana, un'arte cristiana", dice al Foglio. "E' un'idea nata con la riforma. In realtà, il cristianesimo non fa che riprendere la morale naturale, greca e latina, rinnovata dagli stoici; segue la morale romana coi suoi principi - 'honeste vivere, neminem laedere, suum cuique tribuere' - fornendo solo

nuovi mezzi per realizzarla".

Inutile dunque, dice, lambiccarsi il cer-

vello con l'idea di una "svolta laica" della chiesa di Roma e di un suo attuale allineamento all'occidente, di cui sarebbe prova l'abbandono dello schermo del peccato in fatto di pedofilia, con la scelta della denuncia immediata dell'illecito, come ha scritto Ernesto Galli della Loggia sul Corriere della Sera di ieri: "Quando tutto ciò che pertiene alla sfera sessuale è permesso fra adulti consenzienti, si alza un'immensa ondata di indignazione contro la pedofilia, che diventa la colpa suprema, mentre è un reato relativamente recente. Un tempo, l'aborto era considerato ben più grave: a Strasburgo veniva punito infilando le madri in una gabbia per poi gettarle nel fiume". Il termine pedofilia, inoltre, induce a confusione: "Raramente i preti hanno a che fare con le mostruosità praticate nelle famiglie dove padri e nonni abusano di infanti. I preti probabilmente